

Trieste, Teatro Verdi – Turandot

Nel giorno del 95° anniversario della morte di **Giacomo Puccini**, il **Teatro Verdi di Trieste** inaugura la Stagione lirica e di balletto con l'ultimo capolavoro incompiuto del Maestro: ***Turandot***. La serata è la prima parte di un progetto ambizioso del teatro triestino, che ha programmato una doppia inaugurazione il cui secondo appuntamento è costituito da *Aida*, le cui recite si alterneranno, nel corso della prossima settimana, a quelle dell'opera pucciniana. Due titoli importanti, dunque, e quanto mai impegnativi, realizzati in collaborazione con Odessa National Academic Theater of Opera and Ballett e affidati entrambi alla regia di **Katia Ricciarelli** e **Davide Garattini Raimondi** e alle scene e luci di **Paolo Vitale**.

È noto quanti dubbi il libretto di ***Turandot*** suscitasse in Puccini, soprattutto nella parte finale in cui il cambiamento della Principessa di gelo rimane a tutti gli effetti irrisolto. Puccini non era pienamente soddisfatto delle soluzioni proposte per spiegare la trasformazione del personaggio: cosa egli volesse e immaginasse, potrebbe forse celarsi in quell'accordo del *Tristano* appuntato sulle bozze della scena finale, ma certo la morte intervenne – *deus ex machina* – a sciogliere definitivamente il nodo; o meglio a lasciarlo qual era. Se drammaturgicamente l'opera è irrisolta, non lo è, fortunatamente, la partitura la quale è perfettamente compiuta così da non risultare intaccata, se non, appunto, esteriormente, dalla dicotomia imposta da un destino beffardo e che costituisce, in qualche modo, la cifra dell'opera, dove non solo la coppia femminile, ma tutti i rapporti umani risultano irrisolti e i personaggi agiscono su piani esistenziali diversi, Timur e Calaf, Calaf e Liù, Calaf e Turandot, quest'ultima e l'Imperatore. Pertanto, la scelta

registica e musicale, voluta per questa edizione triestina, di concludere la rappresentazione dopo la morte di Liù, ha più di un obiettivo riscontro, relegando ad altro ambito le discussioni su quale fra i finali proposti a partire da Alfano sino a Berio possano ambire al titolo di "definitivo". La scelta poi di affidare a una voce fuori scena la celebre frase pronunciata da Toscanini alla prima scaligera: "Qui l'opera finisce per la morte del Maestro" aggiunge qualcosa di non più necessario a una decisione legittima e coerente.

Dello spettacolo poco di più posso riferire, perché la grande affluenza di un pubblico festoso e generoso ha indotto il Teatro a riservarmi un posto senza visibilità, salvo rimediare dopo il primo atto. La soluzione scenografica proposta da **Paolo Vitale** si basa su giochi di luce e sei praticabili mobili su cui trovano posto, nella scena dei tre indovinelli, Turandot, Calaf, l'Imperatore e i tre Ministri. Una soluzione efficiente rispetto ai problemi di messa in scena che il libretto pone: a tratti l'effetto è quello di una strada metropolitana e ci trasporta più nell'atmosfera di una Chinatown, dove meglio si ambienterebbe un titolo raro come *L'Oracolo* di Leoni, in auge fra il 1905 e gli anni trenta, che questa favolistica e favolosa *Turandot* con la quale condivide l'interesse per l'Oriente di inizio Novecento. I bei costumi di taglio tradizionale del teatro di Odessa sono ripresi da **Giada Masi**, mentre **Morena Barcone** cura le coreografie. La regia di **Katia Ricciarelli** e **Davide Garattini Raimondi** sembra optare per una scelta tradizionale e funzionale agli spazi offerti dal palcoscenico, dove il coro e i personaggi assumono una certa ieraticità, accresciuta da luci argentee e dorate. Si direbbe uno spettacolo creato con pochi mezzi, seppure con perizia e sapienza, in funzione della sua esportabilità.

Sul fronte musicale, l'ambizione del teatro deve fare i conti con una partitura la cui ricchezza melodica, la raffinatezza armonica e le difficoltà imposte ai solisti fanno di questo titolo uno dei più complessi e temibili della storia del melodramma. La bella prova offerta da **Nikša Bareza** nella

Madama Butterfly ascoltata la scorsa stagione, lasciava presagire meglio. Bareza certamente conosce l'arte del dirigere, ma in questa occasione la pulizia e la cura prestata alla resa dei diversi incisi melodici, non salvano una conduzione nel complesso monolitica e priva di respiro, che non riesce ad amalgamare il suono dell'Orchestra del Teatro Verdi, che pure si presenta in buona forma. L'esecuzione si risolve in netti contrasti fra forti e piani che appiattiscono la ricchissima tavolozza cromatica e dinamica voluta da Puccini. I tempi sono a tratti molto dilatati, come nel finale del primo atto, poco elastico il fraseggio, e la sincronia con il palcoscenico non è sempre perfetta.

A vestire i panni della protagonista è **Kristina Kolar**, solista del Teatro Nazionale Croato di Fiume: forte di un'ottima preparazione e di una tecnica sicura, disegna una Turandot credibile e convincente. La voce è robusta, ha il timbro e il peso giusti per affrontare le difficoltà della parte, ma, soprattutto, la Kolar canta senza mai forzare, con una buona proiezione in maschera che le consente di fraseggiare piuttosto bene e di trovare giuste dinamiche. Bene anche le tre maschere Ping, Pong, Pang, rispettivamente **Alberto Zanetti**, **Motoharu Takei**, **Saverio Pugliese**, le cui voci si fondono bene e offrono, con la Kolar, i momenti musicalmente più convincenti dell'esecuzione. **Amadi Lagha**, al contrario, affronta Calaf con baldanza giovanile, ma si direbbe convinto che il ruolo si risolva nel do naturale del secondo atto e nel Si di "Nessun dorma". La voce c'è, è dotata di un timbro gradevole e pieno, sale con facilità agli acuti, ma tecnicamente risulta poco rifinita: dopo la celeberrima pagina, il canto aperto costringe Lagha a un declamato forzato e di dubbio gusto. Fraseggio e colore sono un'idea abbozzata e irrisolta. Anche **Desirée Rancatore** non convince appieno: alcuni problemi di intonazione nel passaggio e nel controllo dei fiati inficiano un'interpretazione generica, all'apparenza più attenta a controllare lo strumento e gli acuti. **Andrea Comelli** è un Timur soddisfacente, che tende tuttavia ad aprire

i suoni in alto, mentre **Max René Cosotti** si dimostra professionista instancabile nel ruolo di Altoum. Precisi i contributi di **Giulio Pelizon**, validissimo come Mandarino, e di **Anna Katarzyna Ir** ed **Elena Boscarol** quali prima e seconda Ancella. Completa la locandina **Roberto Miani**, Principe di Persia.

Il Coro del Teatro Verdi di Trieste diretto da **Francesca Tosi** si arricchisce in queste recite della collaborazione del Coro dell'Odessa Academic Theater of Opera and Ballet, e, forte di una preparazione accurata e di una lunga esperienza, offre l'ennesima prova di livello, confermandosi un punto di forza del Teatro Verdi. Lo affianca il Coro I Piccoli Cantori della Città di Trieste, istruito e diretto da **Cristina Semeraro**, a cui va il merito di avere saputo infondere al proprio intervento quella dolcezza e poesia che sono mancate altrove.
[Rating:2.5/5]

Teatro Verdi – Stagione lirica e balletto 2019/20

TURANDOT

*Dramma lirico in tre atti e cinque quadri
su libretto di Giuseppe Adami e Renato Simoni*

*Musica di **Giacomo Puccini***

*Turandot **Kristina Kolar***

*Calaf **Amadi Lagha***

*Liù **Desirée Rancatore***

*Timur **Andrea Comelli***

*L'Imperatore Altoum **Max René Cosotti***

*Ping **Alberto Zanetti***

*Pang **Saverio Pugliese***

*Pong **Motoharu Takei***

*Un mandarino **Giuliano Pelizon***

*Prima ancella **Anna Katarzyna Ir***

*Seconda ancella **Elena Boscarol***

*Il Principe di Persia **Roberto Miani***

Orchestra, coro e tecnici della Fondazione Teatro Lirico

Giuseppe Verdi di Trieste

*Coro e del corpo di ballo dell'Odessa National Academic
Theater of Opera and Ballet*

*Direttore **Nikša Bareza***

*Maestro del coro **Francesca Tosi***

*Coro "I Piccoli Cantori della Città di Trieste" diretto da
Cristina Semeraro*

*Regia **Katia Ricciarelli e Davide Garattini Raimondi***

*Scene e disegno luci **Paolo Vitale***

*Costumi del Teatro di Odessa ripresi da **Giada Masi***

*Movimenti scenici e assistente alla regia **Anna Aiello***

*Coreografie **Morena Barcone***

*Nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe
Verdi di Trieste*

*in collaborazione con Odessa National Academic Theater of
Opera and Ballet*

Trieste, 29 novembre 2019



Photo credit: Fabio Parenzan



Photo credit: Fabio Parenzan



Photo credit: Fabio Parenzan



Photo credit: Fabio Parenzan



Photo credit: Fabio Parenzan



Photo credit:
Fabio Parenzan



Photo credit: Fabio Parenzan



Photo credit:
Fabio Parenzan



Photo credit: Fabio Parenzan



Photo credit: Fabio Parenzan